

Analisi Relazione situazione energetica italiana 2023**Ottobre 2024**

La Relazione sulla Situazione Energetica Nazionale del 2023 esamina la condizione energetica dell'Italia, offrendo un'analisi dettagliata della domanda, dell'offerta, dei consumi e dei prezzi delle principali fonti energetiche. Il documento affronta i principali eventi del 2023 nel mercato energetico internazionale e nazionale, analizzando i settori del petrolio, gas, carbone e fonti rinnovabili, nonché le politiche di efficienza energetica e gli impatti economici e occupazionali del settore energetico.

La relazione è stata redatta da un gruppo di lavoro appositamente costituito presso la Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (DGFTA) del Dipartimento energia del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, formato da rappresentanti istituzionali e settoriali con esperienza riguardo ai temi trattati.

La relazione è suddivisa in tre sezioni:

- **Analisi del settore energetico nel 2023**, comprendente l'evoluzione del mercato internazionale e nazionale.
- **Monografie tematiche**, tra cui l'impatto della classe energetica sugli immobili e gli investimenti in tecnologie verdi.
- **Appendici statistiche**, che forniscono dati dettagliati sui consumi energetici e sulla produzione in Italia.

1. Il Quadro Energetico Internazionale

Nel 2023, lo scenario energetico internazionale è stato caratterizzato da una serie di dinamiche globali che hanno influenzato il prezzo e la domanda delle principali fonti energetiche, in particolare il petrolio, il gas e il carbone, oltre a un'espansione continua delle energie rinnovabili.

Petrolio

Il prezzo medio del petrolio Brent è stato di **82,6 dollari al barile**, segnando una riduzione del **18%** rispetto al 2022. Questa flessione è stata influenzata da diversi fattori, tra cui una crescita globale della domanda di petrolio pari a **2,1 milioni di barili al giorno**, con la Cina che ha

rappresentato circa il **70%** dell'incremento complessivo. Nonostante le preoccupazioni iniziali sull'economia globale e sulle incertezze legate alla Cina, la domanda di petrolio è rimasta robusta, sostenuta anche dalla ripresa della mobilità e dagli investimenti in nuove capacità petrolchimiche.

Durante l'anno, le politiche dell'OPEC+ hanno giocato un ruolo chiave nella stabilizzazione dei prezzi, con un taglio unilaterale di **1 milione di barili al giorno** da parte dell'Arabia Saudita, che ha portato a un aumento del prezzo del Brent oltre i **90 dollari al barile** nel terzo trimestre del 2023. Tuttavia, verso la fine dell'anno, le congiunture macroeconomiche globali hanno provocato un calo dei prezzi.

Gas Naturale

La domanda mondiale di gas naturale ha mostrato una crescita limitata, con un aumento dello **0,7%**. L'Asia, in particolare la Cina e l'India, ha visto un aumento significativo del consumo di gas, mentre l'Europa ha registrato un calo della domanda del **7%** rispetto al 2022. La riduzione dei consumi in Europa è stata dovuta principalmente all'espansione delle energie rinnovabili, al miglioramento della disponibilità di energia nucleare e alla riduzione dell'uso del gas nei settori residenziale e commerciale.

Sul fronte dell'offerta, gli Stati Uniti hanno consolidato la loro posizione di principali esportatori di **LNG (gas naturale liquefatto)**, contribuendo all'**87%** dei volumi incrementali globali. Nonostante ciò, la crescita complessiva della produzione di gas liquefatto è stata più contenuta rispetto agli anni precedenti.

Carbone

Il carbone ha continuato a giocare un ruolo fondamentale nella produzione di energia elettrica a livello mondiale, nonostante una crescita dei consumi più contenuta rispetto al 2022, con un aumento del **2,2%**. Tuttavia, nei Paesi OCSE, tra cui l'Italia, i consumi di carbone sono diminuiti drasticamente, con l'Italia che ha registrato una contrazione del **32%**. La transizione verso le energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di carbonio stanno progressivamente riducendo il peso del carbone nei mix energetici delle economie avanzate.

Energie Rinnovabili

Il 2023 ha confermato la continua espansione delle energie rinnovabili a livello globale, con il **fotovoltaico** e l'**eolico** che hanno giocato un ruolo da protagonisti. L'**International Energy Agency (IEA)** prevede che, **entro il 2025, la produzione elettrica da fonti rinnovabili**

supererà quella generata dal carbone. Anche il mercato dei veicoli elettrici ha visto un'espansione significativa, soprattutto in Cina, Europa e Stati Uniti, segnando un passaggio crescente verso forme di mobilità più sostenibili. Tuttavia, le rinnovabili termiche, come il solare termico e le pompe di calore, hanno mostrato una crescita più lenta rispetto alle rinnovabili elettriche.

2. Il Quadro Energetico Nazionale

Nel 2023 è diminuita la disponibilità energetica lorda del Paese. Rispetto al dato 2022 ha registrato una diminuzione del 4,4%, rispetto ad un aumento del PIL dello 0,9%. **L'intensità energetica ha registrato un forte calo rispetto al 2022 (-5,2%),** come conseguenza diretta del decremento della disponibilità energetica.

La Domanda Complessiva

Nel 2023, l'Italia ha registrato una riduzione della disponibilità energetica lorda del 4,4% rispetto al 2022, nonostante una leggera crescita economica dello 0,9%. Questo dato riflette un miglioramento nell'efficienza energetica, con un calo del 5,2% nei consumi di energia per unità di prodotto. **La diminuzione della domanda energetica complessiva è stata principalmente causata dalla riduzione nell'uso di fonti energetiche tradizionali,** come il gas naturale e il carbone, favorita anche dalle condizioni climatiche miti e dalle misure adottate per contenere i consumi.

L'Approvvigionamento

Nel 2023, l'approvvigionamento energetico dell'Italia ha visto una diminuzione delle importazioni nette del 9,9%. Le importazioni di petrolio greggio sono state particolarmente colpite dalle sanzioni imposte alla Russia, con un crollo delle forniture del 98%. Tuttavia, **l'Italia è riuscita a diversificare le sue rotte di approvvigionamento, compensando il calo delle importazioni russe attraverso fonti alternative.**

Le Fonti Energetiche Rinnovabili

Le fonti rinnovabili sono state un pilastro centrale della transizione energetica italiana nel 2023. La produzione da fonti rinnovabili ha coperto il 19,8% dei consumi energetici totali, in crescita rispetto all'anno precedente. **La produzione di energia da fonti fotovoltaiche ed eoliche hanno raggiunto livelli record di produzione,** mentre riguardo l'idroelettrico ha visto un recupero significativo dopo il minimo del 2022. Gli investimenti in nuovi impianti di energie

rinnovabili hanno superato i 6,7 miliardi di euro, e l'occupazione nel settore ha registrato un incremento, con oltre 39.000 posti di lavoro legati alla costruzione e gestione di impianti.

Il documento, inoltre, **individua alcune priorità di implementazione della produzione di idrogeno**. L'obiettivo è quello di utilizzare l'idrogeno come vettore energetico per decarbonizzare settori difficili da elettrificare, come l'industria pesante e i trasporti a lunga distanza, contribuendo a ridurre le emissioni di gas serra e ad aumentare l'indipendenza energetica del paese.

3. Gli Impieghi Finali

Nel 2023, il consumo finale di energia è diminuito del 2,8% rispetto all'anno precedente.

La contrazione è stata particolarmente significativa nel settore industriale, con una riduzione del 6,4%, e nel settore residenziale, che ha visto una diminuzione dell'8,1%. In controtendenza, il settore dei servizi ha registrato un incremento dei consumi del 5,2%. Il settore dei trasporti ha mostrato una leggera crescita dei consumi energetici dello 0,8%, grazie soprattutto all'aumento dell'uso di biocarburanti (+10,3%) e di energia elettrica rinnovabile (+5,6%).

4. I Consumi e la Spesa Energetica delle Famiglie

Consumi Finali delle Famiglie

Nel 2023, le famiglie italiane **hanno consumato il 4,3% in meno di energia rispetto all'anno precedente**. Questa riduzione si è riflessa in una spesa energetica complessiva di 101,6 miliardi di euro, con una diminuzione del 4,2% rispetto al 2022. Il consumo energetico domestico è stato soddisfatto principalmente con gas naturale, biomasse ed elettricità.

Spesa Energetica e Sostenibilità

La spesa energetica media di una famiglia tipo nel 2023 è stata di 4.008 euro, con una riduzione di 1.006 euro rispetto al 2022. Il 46% della spesa è stato destinato all'acquisto di carburanti, mentre il 33% è stato impiegato per il gas naturale e il 22% per l'elettricità. Le famiglie italiane hanno pagato un sovrapprezzo significativo per l'energia elettrica rispetto alla media europea, mentre la spesa per il gas naturale si è mantenuta in linea con gli standard europei.

5. I Prezzi dell'Energia

Nel 2023, i **prezzi dell'elettricità per le imprese italiane sono diminuiti del 25%**, mentre il prezzo del gas naturale ha visto un calo del 18% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, le famiglie italiane hanno continuato a pagare un sovrapprezzo significativo sull'energia elettrica rispetto alla media dell'Unione Europea, mentre i prezzi del gas sono stati più in linea con gli standard europei.

6. L'Efficienza Energetica

Nel 2023, l'Italia ha raggiunto il 93% del suo obiettivo di risparmio energetico, ottenendo un risparmio totale di 3,65 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep). Gli investimenti in efficienza energetica hanno superato i 6,6 miliardi di euro, con una significativa partecipazione del settore pubblico, che ha visto un incremento degli interventi di riqualificazione energetica attraverso il meccanismo del Conto Termico.

Il **settore residenziale** ha rappresentato uno degli ambiti principali per l'implementazione delle politiche di efficienza energetica. L'adozione di incentivi fiscali come il Superbonus 110% ha favorito una significativa **riqualificazione del patrimonio edilizio**, mentre il settore industriale ha continuato ad adottare misure per ridurre i consumi energetici, con un incremento degli investimenti in tecnologie più efficienti. Altresì, gli incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi e lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica hanno stimolato una maggiore diffusione della mobilità sostenibile.

7. Il Valore aggiunto del settore energetico

Nel 2023, il settore energetico italiano ha subito una contrazione del 4,7%, con una forte riduzione del valore aggiunto nel settore della fornitura di energia elettrica, gas e vapore. Invece, il settore della raffinazione del petrolio ha registrato un incremento dell'11,2%, raggiungendo un valore complessivo di circa 40 miliardi di euro, pari all'1,9% del PIL italiano.

MONOGRAFIE TEMATICHE

La seconda parte della relazione è dedicata alle monografie: **“L’impatto della classe energetica sui prezzi delle case”** e **“Investimenti in tecnologie “verdi” e domanda di lavoro”**. Quanto ai contenuti si riporta di seguito una sintesi:

- **L’impatto della classe energetica sui prezzi delle case** - Il documento esplora il ruolo della classe energetica nel determinare il valore degli immobili residenziali. In Italia, il 53% delle abitazioni si trova nelle classi energetiche più basse (F e G), mentre solo il 12% raggiunge le classi più efficienti (A1-A4). La classe energetica, che va da A4 (la più efficiente) a G (la meno efficiente), è un indicatore chiave per confrontare la qualità energetica degli immobili.

Uno studio condotto su dati di Immobiliare.it mostra che gli immobili di classe energetica A possono valere in media il 25% in più rispetto a quelli di classe G, con variazioni significative a livello territoriale. Nelle zone climatiche più fredde, il sovrapprezzo può arrivare fino al 45%, poiché l'efficientamento energetico comporta maggiori risparmi. La classe energetica non solo influenza il valore immobiliare, ma anche la stabilità finanziaria, essendo un fattore rilevante nelle operazioni di finanziamento. Inoltre, il mercato immobiliare potrebbe incorporare i benefici degli investimenti di efficientamento, incentivando l'adozione di soluzioni energetiche più sostenibili.

- **Investimenti in tecnologie verdi e domanda di lavoro** - Questa appendice analizza la relazione tra gli investimenti in tecnologie verdi e la domanda di lavoro nel tessuto imprenditoriale italiano. Utilizzando i dati dell'indagine RIL condotta su circa 30.000 imprese, emerge che il 15% delle aziende ha effettuato investimenti in tecnologie verdi tra il 2019 e il 2021. Le grandi imprese e quelle del settore dell'energia sono state le più attive, con una quota di spese green rispetto agli investimenti totali superiore al 5%. Nonostante l'incidenza media degli investimenti green sia limitata al 1,7% del totale, il loro impatto sulla domanda di lavoro è rilevante. Le imprese che hanno investito in tecnologie verdi hanno registrato un aumento della quota di posti vacanti e, nelle imprese con oltre 10 dipendenti, si è osservata una creazione netta di occupazione.